



le conseguenti realizzazioni di locali ammezzati, controsoffittature e incongrui corpi di fabbrica, è stato improntato alla ricostituzione delle originarie caratteristiche architettoniche e spaziali e al ripristino dei collegamenti tra gli ambienti e delle loro peculiarità tipologiche. Per una parte rilevante l'intervento ha riguardato la 'pelle' decorativa di questi ambienti monumentali, con il restauro dei superstiti cicli pittorici, degli stucchi tardo-seicenteschi e della cella di San Tommaso, interamente decorata negli anni '20 del '700, nonché di numerosi arredi tra i quali la macchina liturgica per le Quarantore, complesso organismo che potrà costituire uno dei punti di maggiore attrazione della futura organizzazione museale di questi spazi.

L'intervento, che ha interessato una vasta area di circa 7000 metri quadri, di cui 4000 afferenti all'ex Corte d'Assise integralmente restaurati e rifunzionalizzati, 3000 afferenti all'ala dell'istituto Casanova esclusivamente consolidati, ha impegnato un con-

sistente gruppo di lavoro della Soprintendenza per i Beni Architettonici di Napoli e provincia, con l'apporto dell'esperienza di qualificati consulenti esterni, durante il corso di un prolungato arco temporale scandito da due lotti di lavori susseguitisi a partire dall'anno 2000. Il primo lotto, avviato nel 2000 e concluso nel 2002, si è inserito nel programma Polis-Musea, promosso dalla stessa Soprintendenza per la valorizzazione di edifici storici napoletani con il cofinanziamento della Comunità Europea nell'ambito dei fondi FESR del progetto "Sovvenzione Globale Centro Antico di Napoli"; il secondo lotto, iniziato nel maggio 2006 e ultimato nel luglio 2011, è stato finanziato grazie alla Legge 20.12.2000, n. 400, art. 1, "Interventi sui beni culturali", a seguito dell'Accordo di Programma Quadro tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Campania.

Il convento è stato riaperto al pubblico nel maggio 2012 grazie all'impegno condiviso di istituzioni locali e centrali. [of]



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ
CULTURALI

**soprintendenza per
i beni architettonici,
paesaggistici, storici, artistici
ed etnoantropologici per napoli
e provincia**

soprintendente giorgio cozzolino

**soprintendenza speciale per
il patrimonio storico, artistico
ed etnoantropologico e per il polo
museale della città di napoli**
soprintendente fabrizio vona

testi di

orsola foglia [of]
ida maietta [im]

referenze fotografiche

laboratorio fotografico
della soprintendenza per i beni
architettonici, paesaggistici, storici,
artistici ed etnoantropologici
per napoli e provincia



COMUNE DI NAPOLI
ASSESSORATO
ALLA CULTURA
E AL TURISMO

**comune di napoli
assessorato alla cultura
e al turismo**

assessore antonella di nocera

**direzione centrale cultura, sport
e turismo e servizio patrimonio
artistico e beni culturali**
direttore silvana dello russo

orario di apertura

lunedì-sabato, ore 10-17

info

osservatorio turistico
tel. 081 7956160/61/62
osservatorio.turistico@
comune.napoli.it
www.comune.napoli.it



arte m

il convento di san domenico maggiore una storia lunga dieci secoli

il restauro del convento di san domenico maggiore

Il convento di San Domenico Maggiore, che forma con la chiesa un complesso di grandiose proporzioni, è il risultato di una secolare stratificazione che fu avviata a partire dal 1227, quando papa Gregorio IX inviò a Napoli un piccolo gruppo di Domenicani che si stabilirono nel monastero di San Michele Arcangelo a Morfisa, di antica fondazione basiliana. Nel convento soggiornò tra il 1272 e il 1274 Tommaso d'Aquino che insegnò teologia nello *Studium* lì stabilito da Carlo I d'Angiò. Nel 1289 vennero avviati i lavori di ristrutturazione del convento. L'organismo, che nel corso dei secoli si estese progressivamente in un'insula di dimensioni quasi quadruple rispetto alla maglia della città antica, paragonato dai visitatori nel corso del tempo ad una vera e propria città nella città, raggiunse il suo massimo sviluppo a seguito dei lavori promossi a partire dal 1669 dal priore Tommaso Ruffo fino agli anni '90 le aule dell'ex Corte d'Assise, è oggetto dell'attuale intervento di restauro.

Il priore Ruffo, che profuse nell'intervento gran parte del suo patrimonio personale, volle salvaguardare al-

cuni ambienti legati alla secolare storia del complesso, come la cella di San Tommaso. Il risultato dei lavori che continuarono nel corso del '600 fu una fabbrica di maestose proporzioni, articolata in tre braccia: il dormitorio di San Tommaso, il noviziato e il dormitorio dei Maestri, disposti attorno ad un'area libera destinata a giardino. Adiacenti al dormitorio di San Tommaso si sviluppavano al primo piano il Refettorio, la Sala del Capitolo e la Biblioteca. Si avvicendarono in questa monumentale impresa gli architetti Bonaventura Presti, Francesco Antonio Picchiatti e Luigi Nauclerio. Oggi il convento è smembrato in più zone, una parte è utilizzata dai Domenicani, un'area a livello del chiostro è occupata dalla palestra Virtus, un'altra ancora è occupata su tre livelli dall'istituto scolastico Casanova e infine la parte più rilevante, che ha ospitato fino agli anni '90 le aule dell'ex Corte d'Assise, è oggetto dell'attuale intervento di restauro.

Il recupero di questi grandi spazi che ospitavano le celle di sicurezza, oltre che le aule della Corte con

il grande refettorio

Il Refettorio venne eretto sugli spazi dell'antica infermeria del convento durante i lavori di ampliamento e ristrutturazione avviati da fra Tommaso Ruffo dei duchi di Bagnara, priore di San Domenico dal 1668 al 1672. I lavori, iniziati nel 1669, si protrassero anche dopo il priorato di Ruffo, determinando l'edificazione di spazi caratterizzati da un imponente impianto architettonico. Tra questi spicca per le considerevoli dimensioni questo ambiente, destinato ad accogliere tra il '600 e il '700 oltre cento frati, decorato sulla parete di fondo da una prospettiva ad affresco che, come attestano i documenti, fu dipinta nel 1675 da Arcangelo Guglielmelli, noto, oltre che come architetto, anche come autore di decorazioni murali prospettiche in importanti chiese napoletane. Al centro della scenografia del Guglielmelli è l'*Ultima Cena*, mentre alla fine dell'800 fu aggiunta sullo sfondo la scena dell'*Andata al Calvario*. Sull'ingresso è il dipinto murale raffigurante *San Tommaso in preghiera di fronte al Crocifisso*, firmato dal poco noto pittore Antonio Rossi d'Aversa e



datato 1727. Alle pareti laterali del refettorio erano due lunghe tavole da pranzo con sedile in piperno decorato da una spalliera in legno intagliato che rivestiva le pareti; ai lati dell'ingresso due grandi lavamani in marmo bianco bardiglio, realizzati nel 1675 dal marmoraro Giovanni Camillo Ragozzino. Di questi arredi non restano tracce: andarono perduti negli anni successivi alla soppressione avvenuta nel 1865, quando i frati vennero allontanati dal convento per vent'anni e questo ambiente, assieme a quelli attigui, venne dapprima adibito a deposito e successivamente occupato dalla Corte d'Assise fino agli anni '90 del Novecento. [im]

il piccolo refettorio

Accanto al grande refettorio è il piccolo refettorio che era destinato ai frati infermi, anch'esso realizzato nei lavori di ampliamento del convento avviati nel 1669 dal priore Tommaso Ruffo. L'ambiente, che oggi appare completamente spoglio, presentava, come il grande refettorio, tavoli e sedili lungo le pareti, con una spalliera decorata da cariatidi e mensole. Completavano la decorazione dell'ambiente una grande tela raffigurante *San Domenico a mensa con i frati, servito dagli angeli* sulla parete di fondo e dieci quadri alle pareti laterali. [im]

la sala del capitolo

Nella sala del capitolo, uno degli ambienti di maggior spicco tra quelli edificati nei lavori di ampliamento del convento avviati dal priore Ruffo, la volta e le pareti sono decorate da stucchi realizzati da maestranze dell'ambito di Cosimo Fanzago e da dipinti murali del pittore siciliano Michele Ragolia, attivo anche alla decorazione della chiesa, che iniziò ad affrescare il capitolo nel 1677.

La decorazione del capitolo, con l'immensa scena del *Calvario* sulla parete di fondo, i quattro riquadri della volta con *Scene della Passione di Cristo*, le otto scene più piccole con i *Misteri della Passione* e dieci tondi con angioletti recanti i *Simboli del martirio di Cristo*, venne ultimata da Ragolia nel 1678. La statica del capitolo apparve gravemente compromessa, sin dal 1686, dal peso del sovrastante dormitorio dei monaci, che causò distacchi in più parti degli stucchi, determinando anche il crollo delle parti centrali degli affreschi alla fine dell'800, che vennero a quei tempi estesamente ridipinti. Un doppio ordine di sedili riccamente intagliati decorava le



pareti dell'ambiente destinato ad accogliere i frati nei momenti più importanti della vita comunitaria. [im]



la sala della biblioteca

Considerata fin dal XV secolo una tra le più importanti biblioteche napoletane, la "Libreria" di San Domenico Maggiore si era arricchita nel corso del tempo grazie a donazioni e acquisizioni di privati e di frati del convento. Ospitata in una grande sala al primo piano del convento, accanto alla cella che era stata di san Tommaso, la Biblioteca era stata arricchita agli inizi del '500 dal fondo di Gioviano Pontano, donato dalla figlia dell'illustre umanista. Durante la seconda metà del '500 frequentarono la "Libreria" di San Domenico due illustri confratelli, Giordano Bruno e Tommaso Cam-

panella. La raccolta libraria, che si andò ad incrementare notevolmente nel corso del tempo, comprendeva, accanto a quattro scritti dello stesso Pontano, manoscritti dell'*Eneide* e dell'*Odissea*, opere di Senofonte e di Aristotele, le commedie plautine, il *De arte amandi* di Ovidio, testi di Cicerone, le *Epistole* di Seneca, il *De Trinitate* e le *Homiliae* di sant'Agostino; tra le opere a stampa figurava la *Metafisica* di Aristotele. Nel 1685 il consiglio conventuale aveva affidato i lavori di trasformazione del convento all'architetto Francesco Antonio Picchiatti, incaricandolo di rifare la Bibliote-

ca "tutta di nuovo a lamia"; l'imponente impianto dell'ambiente rispecchia totalmente le caratteristiche del linguaggio architettonico di Picchiatti che condusse i lavori di trasformazione del convento fino al 1694. A seguito delle soppressioni del 1809 e del 1865 i volumi della "Libreria" vennero in parte dispersi e in parte confluirono nelle raccolte della Biblioteca Nazionale e della Biblioteca Universitaria di Napoli. La sala, oltre a contenere le scansioni per i libri e i legghi, era decorata da una serie di grandi dipinti inseriti nelle incorniciature ovali alle pareti. [im]



il corridoio e la cella di san tommaso

Il dormitorio principale del convento, detto di San Tommaso per la presenza della cella del santo, venne ristrutturato entro il 1685: dopo questa data si possono datare i venticinque dipinti murali con *Storie della vita di san Tommaso*, lungo i due lati del corridoio, sugli ingressi alle celle dei frati, attribuibili al pittore tardo seicentesco Domenico Viola. A seguito dell'intervento di restauro, quelli che sembravano tondi apparentemente "sospesi" sopra le porte d'ingresso alle celle sono risultati essere inseriti in una più complessa decorazione con putti adagiati su volute architettoniche, racemi e cartigli con epigrammi riferiti alla vita di san Tommaso, che è stato possibile recuperare, seppure parzialmente, nell'ala del corridoio abitata dai monaci.

La testimonianza più notevole della presenza di san Tommaso d'Aquino in San Domenico è costituita dalla cella dove egli visse tra il 1272 e il 1274, allorché tenne la cattedra nello Studio teologico istituito nello stesso convento. Il piccolo spazio, a cui si accede da un portale in marmi mischi



sormontato dal busto del santo, realizzato nel 1720 da Matteo Bottiglieri, fu adattato nel 1727 a cappella dall'architetto Muzio Nauclerio. Alterato da pesanti rifacimenti, l'ambiente è stato interamente recuperato dall'attuale restauro, che ha consentito il

ripristino della bicromia originale dei soffitti lignei laccati e dorati. Sull'altare è stata collocata la famosa tavola duecentesca raffigurante la *Crocifissione*, di fronte alla quale san Tommaso, raccolto in preghiera, ebbe la visione di Cristo. [im]